

Le Olimpiadi di informatica snobbate dalle donne

L'aria non sembra particolarmente tesa. Le mani si aggirano sulla tastiera, gli occhi chini tra il foglio quadrettato e lo schermo del computer. Nel salone di un ampio stabile all'interno del Garda Village di Sirmione, ottanta giovani cervelli stanno facendo riscaldamento.

È in corso la prova generale. L'esercitazione serve per preparare gli atleti alla gara ufficiale del giorno successivo. A Sirmione, infatti, si svolgono le Olimpiadi nazionali di informatica 2010, promosse dal Ministero dell'istruzione e dall'Associazione italiana per il calcolo informatico e il calcolo automatico (Aica). L'evento ha preso il via lunedì 11 ottobre scorso, coinvolgendo 80 ragazzi provenienti da varie regioni d'Italia, di età inferiore ai 19 anni, affiancati da 60 professori degli istituti superiori, oltre ad un gruppo di docenti universitari ed ex olimpionici nel ruolo di tutor.

Il più giovane dei campioni in gara ha appena 16 anni ed è di Brescia. **Gabriele Farina**, il "cucciolo" degli informatici, sorride timidamente, ma sa farsi valere. «Sono abbastanza tranquillo e cerco di fare del mio meglio», dice. Attinge dai consigli e dall'esperienza degli amici più grandi, colleghi di IV e V superiore, che già hanno partecipato alla gara nel 2009. «L'esercitazione informatica – racconta Gabriele in un momento di pausa – mi serve perché, essendo impostata sugli algoritmi, rappresenta una sfida mentale interessante. Io programmo molto a casa, mi piace sperimentare e creare siti. L'altra mia passione è l'elettronica». Di sfide, in effetti, il giovane bresciano non ne perde una: «Ho partecipato anche alle Olimpiadi di matematica a Cesenatico, dove il clima è molto più teso di qua».

Il nostro sguardo, non privo di ammirazione, va dritto alle formule che solcano lo schermo del pc. Mentre il piccolo genio riprende le sue operazioni, noi seguiamo il tour tra le postazioni degli altri agonisti.

Nell'aula del Garda Village, però, qualcuno è assente. Tra gli 80 giovani, neppure un volto femminile. «In media, in questa gara abbiamo una o due ragazze; quest'anno neanche una», sottolinea la presidente del comitato olimpico nazionale, **Marta Genovié**, ispettrice del Ministero dell'I-

struzione ed ex insegnante di informatica. «Ma il "fenomeno" non è solo italiano. Anche alle Olimpiadi mondiali, quest'anno in Canada, su 400 partecipanti c'erano solo 12 ragazze, tra queste alcune provenivano da Paesi come l'Iran, il Vietnam e la Bielorussia (che ha conquistato l'argento). Nei Paesi occidentali si osserva un minore interessamento all'informatica da parte delle donne. Tanto che si parla di mettere le quote rosa alle Olimpiadi». Ma la presidente apostrofa: «A mio avviso, è sempre meglio accedere per meriti».

I primi tre giorni della settimana sirmionese sono stati dedicati alla formazione o, meglio, alla "preparazione atletica", sia per gli alunni sia per gli insegnanti. Ai primi, le lezioni hanno consentito di allenarsi per la competizione; ai secondi di sviluppare l'aspetto didattico da spendere poi in classe, durante l'anno. Per l'organizzazione la settimana è una sorta di test, in vista delle Olimpiadi internazionali 2012, che si terranno tra Sirmione e Montichiari.

Girovagando ancora sul campo di gara, tra neuroni affaccendati e portatili fumanti, troviamo uno dei fortunati "reduci" dei mondiali in Canada, dall'11 al 22 agosto scorso. Si chiama **Luca Wehrstedt**, viene da Bologna e frequenta la quinta liceo. Il 18enne, grandi occhi celesti e riccioli biondi, è tutt'altro che l'icona del secchione vecchio stampo. Gli informatici, come si definiscono molti di loro, sono ragazzi curiosi e intraprendenti, che non rinunciano a una sana partita di pallone all'aria aperta.

L'esperienza canadese, continua l'olimpionico, «è stata unica: ho conosciuto gente di vari Paesi, e ho avuto l'opportunità di confrontarmi con persone che hanno la mia stessa passione». D'altronde, «programmare è una passione e la competizione ci dà nuovi stimoli», rilancia Luca. «In questo caso, abbiamo tre o quattro problemi da risolvere mediante un programma, che creiamo noi, in cinque ore di tempo». Lo scopo è «fare un programma "furbo": che risolva più casi, nel minor tempo possibile. Al massimo in un secondo ciascuno».

Allenarsi è importante, ma quanto? «Mi esercito tre o quattro ore di fila, al giorno». Con un tale entusiasmo e simili risultati il futuro non può che navigare nell'informatica, vien da pensare. Immediata è la con-

ferma di Luca: «Da grande farò il programmatore, altrimenti lavorerò nel campo della ricerca matematica o informatica».

Nel salone ci sono soprattutto alunni di IV e V superiore, che hanno affrontato brillantemente le prove d'istituto e superato i test regionali, ottenendo i punteggi più alti. Dall'esercito di 10mila alunni, nei primi test scolastici, ne sono stati selezionati 80. «Alle Olimpiadi – puntualizza la presidente del comitato olimpico – accedono solo i ragazzi che hanno raggiunto i punteggi più elevati; per questo ci sono regioni che non sono rappresentate».

Per dare un'idea delle eccellenze regionali in campo informatico, prosegue Genovié, «bastano alcune cifre dei nostri elenchi: su 80 concorrenti, 19 provengono dalla Lombardia, 12 dall'Emilia-Romagna, 10 dal Veneto, 6 dal Friuli, 2 dal Trentino e 2 dalla Liguria. Ancora, una sola persona

per la Sardegna e una per il Lazio, 2 per la Sicilia, nonostante la sua estensione sia maggiore del Trentino».

Le gare internazionali, siano esse di informatica o di matematica, rispecchiano le tendenze globali dell'economia: «Alle Olimpiadi mondiali, ai primi posti si piazzano sempre cinesi, coreani, indiani, vietnamiti o giovani dell'Est Europa». Eppure, a guardare questi giovani intenti ad analizzare formule e a partorire programmi, si ha davvero la sensazione che il futuro scientifico dell'Italia sia nelle loro "teste", in questo mix positivo di competizione e collaborazione.

La sera, racconta la presidente «li troviamo riuniti in gruppetti di 5 o 6, intenti a svolgere insieme gli esercizi, a spiegarsi le soluzioni; qualcuno chiede persino di rinunciare all'uscita pomeridiana per allenarsi».

Francesca Gardenato

SIRMIONE

Solo uomini
tra gli
studenti
partecipanti
E quasi tutti
dalle scuole
del Nord...

